

Un numero separato cent. 10,
contrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITENESS - COMPLAINTS

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 25 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 36
caratteri garamme.

Lettere non affrancate non si
ricevono, nè si restituiscono ma
noserviti.

L'Ufficio del Giornale in Vi-
manzuoli, Casa Tadini N. 14.

Facciamo seguire subito dopo le nostre osservazioni su tale soggetto. Ecco la sua lettera: ' Pregho l'onorevole Direttore del *Giornale di Udine* a stampare il seguente chiarimento all'articolo di martedì di autore anonimo, che mi riguarda.

P. BILLIA.

Premetto un po' di storia. Per intercessione dell'onor. Sella, nell'anno 1866, Udine ottenne dal Governo l'Istituto tecnico. La novità della istituzione, l'entusiasmo di quell'epoca, le splendide promesse dei fautori dell'Istituto, avevano fatto concepire nel nostro paese le più belle speranze; e non è a dirsi quanto la nuova istituzione riuscisse cara e simpatica. La Provincia ed il Comune andarono a gara per concorrere nel sostenere col Governo la spesa relativa. L'esito però non corrispose all'aspettativa; e dopo sette anni di prova, nella occasione in cui (tre anni or sono) faceva parte della Commissione del Bilancio Provinciale, ho aderito alla nota proposta del Collega co. Polcenigo ed apposi la mia firma alla sua Relazione, perchè mi persuasi delle ragioni in quella sviluppata. Le recriminazioni contro quella proposta, benchè partissero da una sola fonte, si moltiplicarono a mezzo di articoli anonimi e di anonime corrispondenze in diversi giornali d'Italia, nei quali, lasciato da parte l'autore e della proposta, fu fatta bersaglio la sola mia povera persona. Anche in Consiglio parecchi Consiglieri erano stati manifestamente eccitati a rappresentare alla seduta l'alto *disdegno altrui* per codesta specie di *lesa maestà alla scienza tecnica*, e prima che incominciasse la discussione venne presentato un ordine del giorno che poneva la questione pregiudiziale.

Mi accorsi che non erano ancora cadute tutte le prime illusioni sul nostro Istituto tecnico, e come suol dirsi, che il frutto non era ancora maturo, per cui, ottenuta adesione dal collega co. Poleenigo, prima che si aprisse le discussioni, ritirai la proposta riservandomi di ritornare sull'argomento a più opportuna occasione. Da quell'epoca passarono altri tre anni, per cui la prova dell'Istituto tecnico conta ormai dieci anni.

Nel resoconto morale della Deputazione provinciale di quest'anno, parlandosi dell'Istituto tecnico sta detto: la media annuale degli studenti durante i dieci anni di prova fu di 70 alunni regolari e 12 uditori. Nel corrente anno gl'iscritti sommano a 78 e 9 uditori, così ripartiti: nei primi due corsi in comune 58 studenti e 13 uditori; nel terzo corso 17 studenti e 3 uditori; nel quarto corso 6 studenti e 3 uditori.

Ma per completare le informazioni del Resoconto morale, è a sapersi che i licenziati di quest'anno si ridussero a tre. Ed ora domando: è buono od infelice questo risultato? feci male a rilevarlo in Consiglio?

Nella discussione osservai che tale risultato non era proporzionato alla spesa sostenuta dal Governo, Provincia e Comune di Udine, la quale in complesso ascende a circa L. 70,000 all'anno. E siccome si vorrebbe far credere che abbia esagerato nel calcolare questa spesa, così mi corre l'obbligo di giustificare la mia asserzione.

Il Governo paga la metà degli assegni al personale insegnante, cioè lire 19900 all'anno. Non tengo calcolo di altre spese sostenute dal Governo in questi dieci anni.

La Provincia oltre che sostenere l'altra metà degli assegni suddetti, paga al personale di servizio lire 3120, e per il materiale scientifico lire 6500, cioè in complesso lire 29520. Il Comune somministra il grandioso locale ov'è collocato l'Istituto, il materiale non scientifico e sostiene qualche altra spesa ancora. Assicuro che fui moderato nel calcolare in lire 20,000 le spese sostenute dal Comune, perchè nel determinare l'affitto non mi sono attenuto all'interesse del capitale impiegato nel qual caso l'importo sarebbe maggiore d' assai. Mi sono occupato per rilevare dai registri del Comune tutte

tutte le spese sostenute in questi dieci anni per l'Istituto tecnico, perchè voleva presentare un conto preciso, ma lo spoglio di tutti i consuntivi non era bravo o non voleva ritardare questa mia risposta. Frattanto confermo il mio operato, con obbligo di pubblicare fra non molto un conto esatto, assicurando però fin d'ora che la cifra esposta, come sostenuta dal Comune, è al di sotto del vero.

Ritenuta quindi la spesa totale di circa L. 70000 all'anno (senza calcolare quella sostenuta dalle famiglie che fra tasse e libri non è minore di L. 200 per alunno) ritenuto che la media annuale degli studenti fu di 70, mi sono permesso di dire in Consiglio che gli alunni regolarmente iscritti costano circa L. 1000 l'uno, soggiungendo poi che se si pone a raffronto la spesa col numero degli studenti iscritti nel IV corso, ciò che costituisce il risultato finale dello Istituto, allora ogni alunno costerebbe circa L.12000. Ora poi soggiungo che i *licenziati* in quest'anno furono tre e non sei, ciò che accresce forza al mio assunto che cioè i risultati dell'Istituto tecnico non sono proporzionati alla spesa.

Io quindi mi meraviglio che il mio contraddittore sul *Giornale di Udine* di martedì, dica *inconsulissimi* i miei attacchi contro l'Istituto tecnico di Udine; mentre ogni uomo assennato deve capire ch'io non combatto l'istruzione tecnica in sé, ma domando solo che per codesto *servizio pubblico* si ottenga il maggior possibile risultato col minor sacrificio dei contribuenti. È un fatto nel quale tutti convengono, che nel bollore dell'entusiasmo si sono creati troppi Istituti, alcuni dei quali non hanno di *tecnico* che il nome, ed altri costano somme ingenti servendo, (per così esprimermi) al consumo di pochi alunni. Codesto lagno è generale, notato dallo stesso Morpurgo nella sua erudita monografia e riconosciuto appieno dal Ministero.

non dal solo numero degli alunni si può dedurre l'utilità delle scuole, e soggiunge che l'esperienza ha tante volte dimostrato essere il profitto proprio in ragione inversa del numero degli alunni. Queste proposizioni possono essere vere purchè si mantengano certe proporzioni; ma nessuno mi persuaderà che una scuola sia buona, ossia corrisponda allo scopo per cui fu istituita, se il numero degli alunni è molto esiguo, come nel caso nostro, se si considera la frequenza nei due ultimi corsi, mentre tutti sanno che gli alunni dei due primi anni appartengono al corso preparatorio (ampliamento degli studi della scuola tecnica che non sono confondibili cogli studi propriamente *tecnici* o di sessione). Nell'Istituto di Udine poi mancherebbe anche il profitto, se 58 dei due primi corsi si restringono a 6 nel IV corso, e se di questi tre soli furono licenziati.

Le statistiche generali dicono (e lo so anch'io) che vi hanno Istituti tecnici in Italia meno frequentati di quello di Udine. Ma che perciò? Il Ministero e le Province provvederanno a diminuire il numero di questi Istituti. Io l'ho detto in Consiglio, e lo ripeto, molte e buone scuole tecniche (che servono veramente alle classi popolari) e pochi e buoni Istituti, ecco il nostro vero bisogno. E si assicurì il mio contraddittore che persone molto competenti la pensano così.

Il mio contraddittore dice: se pochi alunni arriveranno a compiere l'intero studio tecnico nell'istituto tecnico anche quelli che si perdono per via qualche cosa avranno imparato. Non lo niego; ma per questi basterebbero buone scuole tecniche, e non sarebbe necessario l'Istituto tecnico.

Insomma ciò che sostengo si è che il risultato dell'Istituto tecnico di Udine non è proporzionato alla spesa; come sostengo che questa spesa potrebbe essere meglio impiegata a vantaggio della stessa istruzione tecnica.

Riducendo il numero degli Istituti tecnici, il Governo colla stessa spesa potrebbe migliorare d'assai quelli che sarebbero da conservarsi; colla spesa che sostiene il Comune si potrebbe migliorare la scuola tecnica, e con la somma di spendiata dalla provincia si procurerebbe ogni anno ad un grosso numero di giovani appartenenti a famiglie povere l'istruzione tecnica completa in altri istituti anche esteri. Questa è la mia opinione. Del resto io mi sono limitato a proporre in Consiglio provinciale che si studi l'argomento per provocare le credute riforme, ed una grande maggioranza dei consiglieri votarono quella proposta, la quale prova (almeno secondo l'opinione della maggioranza del Consiglio) che c'è bisogno di riforme.

U7ine 7 settembre 1878.

P. Billia.

stamperia, abbiamo detto fra noi, dopo letta la lettera; per quanto sia fuori degli usi l'ospite richiesto nel nostro Giornale, per quanto non l'intendimento del dott. Paolo Billia, per non sbagliati i dati e le conclusioni, stampiamola: è un'occasione di più per chiamare l'attenzione del paese a giudicare delle sue istituzioni e dei suoi uomini.

La prima della liberazione del Veneto la Cera di Commercio con contribuzioni proprie, el Municipio, se ben ricordiamo, aveva otten- to la terza reale, e persona che si occupa- vo del progresso intellettuale ed economico di paese studiavano il modo di fondare il quarto, il quinto e il sesto corso, come aveva fatto Ve- ra. L'onorevole Sella, ottenendo dal Governo la concessione di un Istituto tecnico regio, che corrisponde ne' suoi effetti alla Reali superiori, ed mila lire pel primo impianto, che furono il vito della sua futura importanza, non fece che secondare un vivissimo desiderio manifesta- to da egregi cittadini nostri, da taluno an- co prima che egli giungesse a Udine nelle sue funzioni, e più solennemente poi dalla De- putazione provinciale, relatore il cav. dott. Gio- Batta. Moretti.

Il dott. Billia dice che l'esito non corrispose alle aspettative. S'inganna. Non sa niente. L'esito corrispose perfettamente. Il soffio maligno della reazione aveva incominciato a sussurare fin dal momento della fondazione, che l'Istituto avrebbe avuto più professori che scolari. Si usò pertanto larghezza nelle ammissioni, e inoltre la novità attirò molti studenti, fra i quali non pochi sbandati. Da 55 allievi, ai 98, ai 92, ai 103 nel 1869-70, si discese ai 77, ai 75, ai 71 nel 1872-73. La serietà degli studi e degli esami, con pochi studenti che offrivano le scuole tecniche, che in allora erano in minor numero e più deboli, e che tasse avevano diminuito il concorso. Frattanto si istituirono le scuole tecniche di Genova, di Portofino, di Portogruaro, contingente di alunni; il numero di questi si elevò a 75 nel 73-74, a 88 nel 74-75. Era forse meglio continuare a larghoggiare nelle ammissioni e negli esami per avere le scuole piene, e soddisfare agli ignoranti che giudicano le istituzioni solo dal numero degli allievi? E non fu meglio mantenere il credito dell'Istituto e degli allievi tenendo elevato il livello degli studi e degli esami? Per un oppositore sarà il caso del padre del figlio e dell'asino che andavano al mercato; ma pazienza. Questa altalena è un fenomeno che si verifica in quasi tutti gli istituti nuovi: grande concorso a principio, poscia diminuzione, quindi, se attecchiscono e sono buoni, regolare e graduale aumento. Citeremo quello di Weihenstephan in Baviera, da 55 allievi nel 1853 si andò ai 100 nel 1858, poi si discese ai 48 nel 1865, e fino al 1874 si rimontò gradatamente in modo da toccare i 136. Per chi conosce la storia delle istituzioni in altri paesi codesto è un processo naturalissimo.

Oggi il numero di 87 è un bel numero; il suo graduale incremento è assicurato dal fiorire delle scuole tecniche di Udine, di Gemona, di Portogruaro e private, che gli preparano il contingente; l'Istituto gode molto credito; i licenziati da questo, che non è che uno stabilimento d'istruzione secondaria, considerati nel loro assieme, trovarono più facile collocamento non solo di pari numero di studenti che escono dal Liceo, ma forse di pari numero di dottori in legge e medicina usciti dalle Università, e retribuzioni, per gli stipendii corrono in Italia, soddisfacenti. Non si deve dire adunque che l'esito ha corrisposto? L'elenco degli ex-allievi e dei risultati ottenuti da essi nel mondo, che abbiamo sott'occhio e che meriterebbe di essere pubblicato, è dei più confortanti.

L'elenco non si limita ai liceuziati; ve ne sono tanti che approfittarono o si giovano dell'istruzione ricevuta senza arrivare alla licenza o senza chiederla.

Il co. Polcenigo figurava è vero come autore della proposta di soppressione nel 1873, e il dott. Billia come firmatario. Ma chi non ricorda come il dott. Billia avesse già manifestato le sue idee poco benevoli all' Istituto precedentemente in Consiglio comunale, quando combatteva la fabbrica del Palazzo degli studi, a grande merito suo sempre incompleto? Fatto è che il co. Polcenigo, scusabile se, abitando lontano, avesse potuto essere stato tratto in errore, da leale cavaliere ebbe nelle relazioni successive a trattare l' Istituto tecnico colla cortesia che è a lui propria e che l' Istituto merita, mentre il dottor Paolo Billia insiste nella sua stramba idea di sopprimerlo.

Il nostro giornale non è anonimo, e se noi in argomenti speciali ricorriamo alle persone

competenti per avere lumi e dati, ciò non toglie che gli scritti che stampiamo in nostro nome non siano nostri, e che la responsabilità non sia di chi firma il giornale col proprio nome, e senza l'intervento di garanti. Qual meraviglia, se la proposta dell'onorevole Billia nel 1873, tólleri che la diciamo sua, almeno perchè oggi se l'è appropriata, è volata ai quattro venti? In quelle 37 provincie che hanno creato e che mantengono Istituti a tutte loro spese si deve ben aver riso sentendo che qui si vuol dare il *bell'esempio di abnegazione* chiedendo la soppressione del nostro, che fu creato dal Governo con 40 mila lire di primo impianto, e dove il Governo concorre, come in tutti gli altri Istituti regi, colla metà della spesa peggli insegnanti, che prospera e che gode tanto credito!

Il dott. Billia non vuole che i licenziati di quest'anno siano sei e qui ha ragione; vuole che siano tre, e qui ha torto. Il fatto è così. Sei se ne presentarono, tre sono di già licenziati, due lo saranno fra brevi giorni, dovendo riparare un esame; osiamo dirlo che lo saranno, perchè sappiamo che sono due valenti giovani ed hanno sufficiente preparazione; uno si ritirò, non perchè non fosse in grado di superare l'esame, ma perchè, avendo stabilito di recarsi al Politecnico di Zurigo, non ha bisogno della licenza, e credette di risparmiarsene le noie. Capisca il dott. Billia, che l'Istituto non è soltanto una fabbrica e vendita di pezzi di carta che si chiamano licenza, ma uno stabilimento educativo, dove si impartisce istruzione, e si preparano i giovani a studii superiori.

Non vale la pena di seguire il dott. Billia ne' suoi calcoli di spesa. Le 70 mila lire all'anno che costa l'Istituto, 12 mila lire per licenziato, le 20 mila che spende il Comune di Udine sono vere cannonate a polvere. La Giunta di vigilanza dell'Istituto nel 1873, dopo la famosa proposta, pubblicò delle nozioni statistiche dalle quali risulta il costo medio di un allievo per anno ia 481 lire per allievo, e non contati quelli che si ritirarono in corso di studio, di 657 lire. In quello scritto ufficiale ci sono tutti i dati di spesa fino al 1872. Perché non ha preso quei dati a punto di partenza, o non li ha combattuti? Ivi avrebbe trovato anche la cifra di spesa che ha fatto il Comune palmarès non scientifico e pal locale. Oggi il numero va aumentando, e quindi il costo per allievo diminuisce.

La spesa del Governo poi è di 19.900, meno l'introito delle tasse che è di 4.430 lire; la spesa della Provincia di 29.520 lire non va tutta consumata, perchè ogni anno aumentano le raccolte di materiale scientifico, e sulle 85 mila lire di valore del materiale esistente spettano alla Provincia 51 mila lire. Creda il dott. Billia che quelle raccolte che vennero tanto ammirate dai direttori dei Politecnici di Vienna e Gratz che furono quest'anno a visitare l'istituto, con taluni loro allievi, hanno non solo un valore scientifico, ma anche un valore commerciale, vale a dire si potrebbe realizzare un valore.

Grazioso il computo della spesa annua del Comune in 20 mila lire! Il dott. Billia mette in conto un possibila o impossibile affitto. Il comando militare austriaco pagò di tutto il locale del Liceo, e Istituto 25-mila lire; ma fu come affittare un palco in teatro la sera delle corse. Ma quando mai nelle dozzine dell'Ospitale, della Casa di Ricovero, nei conti del Comune, di tutti gli istituti di educazione che hanno locale proprio o fabbricato concesso dalla Provincia o dal Comune si calcolò l'affitto del locale per valutare il costo delle presenze? Sono spese di civiltà, il cui vantaggio è ben più largo del fitto, e non si mette in conto l'affitto del locale come non si mette in conto il pro del capitale impiegato nella costruzione di una strada.

Ma lasciamo ciò che si è speso per l'Istituto fin'ora, e che si può vedere nella sua verità nelle Nozioni statistiche pubblicate dalla Giunta di Vigilanza nel 1873, e consideriamo lo stato d'oggi e gli effetti di una improvvisa soppressione, vale a dire supponiamo che il peccato di desiderio del dott. Billia diventasse un peccato d'atto. Quanto ricaverebbe il Comune d'affitto di quel locale? La spesa del materiale non scientifico è fatta. Quanto se ne ricaverebbe dalla vendita all'asta.

Discendiamo pure nei calcoli di lire, soldi e quattrini, nei quali ci potremo intendere. Come mai il dott. Billia, Consigliere comunale, non valuta il vantaggio di 100 allievi, (probabilmente l'anno venturo saranno novantasette, ma in due anni si passerà il centinaio, salvo imprevedibili disgrazie) e di 24 fra professori e inservienti, gran parte con famiglia, e dei parenti e amici che vengono alla città per condurre e trovare gli uoi e gli altri. Dato che l'Istituto cessasse

non cesserebbe per la città un giro di danaro di forse 150 mila lire che corrono in tutte le tasche, restano qui, e delle quali l'erario comunale percepisce una parte rilevante coi dazi?

Pigliamo le cose come sono in oggi nel loro essere naturale. Il Comune oggi non spende all'anno per l'Istituto che circa 1000 lire, il Governo, detratte le tasse 15,470 lire, la Provincia 24,900 detratte le 5000 che restano ad aumento dei gabinetti: in tutto l'Istituto costa all'anno 41,370 lire, che divise per 87 alunni corrispondono a 475 lire per allievo. Un licenziato costerà dunque tre o quattro volte tanto. Ma sa l'onore. Billia che ci sono dozzine di licenziati che già guadagnano ad anno due mila e duemila e quattrecento lire? Capitalizzi i redditi che si sono creati, vale a dire la possibilità creata coll'istruzione in tanti giovani di guadagnare di più di quanto avrebbero guadagnato altrimenti nella condizione in cui si trovavano, e arriverà a una cifra enorme. Si esagererebbe assai meno di quello che ha fatto il dott. Billia dicendo che, ciò che guadagna un solo allievo ben riuscito vale capitalizzato ciò che costa l'Istituto ogni anno al Comune alla Provincia e allo Stato.

E sa chi coglie questi vantaggi? Per la più parte figli di povere famiglie e di artigiani. Il dott. Billia dice che le scuole tecniche sono scuole popolari, non gli Istituti. È il pensiero dei reazionari e dei clericali, i quali vogliono che il popolo sappia quel pochino e niente più. Tanto valerebbe dire che è più popolare la prima elementare che non la quarta. La vera democrazia, dott. Billia, consiste nel rendere possibile al figlio dell'artiere e del povero di salire col suo ingegno e col lavoro ai più alti gradi sociali, e perciò non sappiamo vedere un'istituzione più democratica dell'Istituto tecnico. Quando i promotori dell'Istituto pensano che un Stringher, un Zanutta un Tarussio guadagnano 2300 lire, Hirschler 2500, Pontotti 2300, Caparrini 2000, Hasch 1050 fiorini (in Austria) che un Passero (non licenziato) tiene coll'Orlandi uno stabilimento litografico in un palazzo suo, che il figlio di un artiere nostro è professore di chimica a Roma, il figlio di un cocchiere dottore e distinto assistente all'Istituto, e così tanti altri allievi dell'Istituto, senza fare una litania, possono ben confortarsi col pensiero che l'esito corrisponde all'aspettativa, ed avere la legittima convinzione d'aver giovato alla causa della democrazia. Di 36 licenziati nostri in agronomia non uno si arrese all'eccitamento del Ministero di concorrere alle colonie agricole collo stipendio di 1500 lire; ciò vuol dire che in patria loro hanno trovato migliore provvidimento. Esamini il dott. Billia a qual classe appartengano la grande maggioranza degli studenti dell'Istituto, quanti chiedono ogni anno ed ottengono per miserabilità l'esenzione delle tasse; quanti sono fra i licenziati, che saranno 88 bentosto, di povere famiglie ed oggi onorevolmente provveduti e poi dica esso vi è istituzione, più a portata del meno fortunati, e più propria a creare al giovane d'ingegno e senza mezzi di fortuna la migliore posizione sociale.

Al nostro Liceo, che corrisponde per grado di insegnamento all'Istituto tecnico vi sono 40 alunni. Ormai il numero dei discenti va distribuendosi nel modo normale che riscontrasi nei paesi dove l'istruzione classica e la tecnica procedono in linea parallela e parimenti appoggiate e sostenute; un terzo si dedica allo studio classico, due terzi al tecnico.

La proposta degli istituti regionali non ha senso. Converrebbe trovare le altre provincie disposte a seguire il bell'esempio di abnegazione! Provi il dott. Billia a scrivere alle altre provincie; si potrebbe scommettere che più d'una gli risponderà bellamente che è degno d'un istituto d'altro genere, o se non lo scriveranno lo penseranno. Lo provi.

Sussidi a studenti poveri per mandarli altrove! Non ci sembra che il dott. Billia sia stato mai molto favorevole a questo modo. Ma qual provvedimento migliore e più largo di quello di offrire la opportunità della scuola nello stesso paese? E per avere altrove tanto risultato non occorrerebbe spendere quattro volte tanto? Fu la necessità di mandare i giovani all'estero, quando non se ne volevano fare dei medici, avvocati ed ingegneri, che fece sorgere prima ancora del 1866 il vivissimo desiderio dell'Istituto. Oggi che c'è, che dà ottimi risultati il dott. Billia vorrebbe demolirlo. Buono, le fondamenta sono solide.

Spendere ciò che spende il Comune a migliorare le scuole tecniche! — Dovrebbero le scuole tecniche essere un annesso e connesso dell'Istituto; ma non lo sono. Il Comune le ebbe in mano, ma non le ha più. Dipendono da un ministero diverso dal quale dipendono gli Istituti. Ricorda queste cose il dott. Billia? Quelle d'Udine hanno 131 allievi, quelle di Gemona 50 (11 uditori), quelle di Pordenone 64. Il dott. Billia proponga pure un sussidio ad esse dalla Provincia, proponga di riunirle sotto lo stesso ministero, di metterle in armonia cogli Istituti, noi lo loderemo; ma in nome del cielo seppellisca in fondo al cuore la barbarica idea di distruggere gli Istituti provinciali per giovare a queste. L'esistenza degli Istituti ha anzi prodotto il loro aumento e creato ad esse una ragione di essere.

Il dott. Billia chiama corso preparatorio il biennio comune. Ci sarebbe da scommettere che

non sa quello che si insegna nei vari corsi all'Istituto. Il biennio comune lo fanno tutti i studenti, tanto quelli che poi entrano nella sezione speciali, anche nella commerciale, che quelli che vanno all'università.

Sono infelici i risultati se 59 nel corso preparatorio si restringono a 6 del IV corso? Si capisce uno che di cose scolastiche non ne conosce un acca. Guardi quanti n'erano iscritti quattr'anni prima! Dicasi altrettanto dell'asserzione che gli studenti del IV corso costituiscono il risultato finale dell'Istituto. E quei del corso commerciale che hanno tre soli anni? E quei che passano regolarmente alla università dopo il terzo?

Si capisce che non sa la storia degli istituti quando dice che questi sorsero nei momenti di entusiasmo. Del nostro fu così. Ma guardi quanti se ne fondarono dopo il 1866.

Nessuno nega che gli istituti siano troppi. Ma il nostro è di troppo? O non sarebbe fra i più meritevoli di essere conservati anche in caso di diminuzione? Altro che abnegazione, sarebbe eunuciazione il distruggerlo da noi.

Non avrebbe valso la pena di occuparsi tanto di una proposta originalissima, fatta fuori di sede, e ripetuta in termini melliflui dopo tre anni. Ma crediamo doverla della stampa di evitare certi effetti che riflettano una luce sinistra sul paese. Udine ha la fortuna di avere il personale insegnante dell'Istituto tecnico veramente esemplare, sia per l'adempimento dei doveri suoi, sia per l'esempio di concordia, sia per la volontarietà di prestarsi pel bene del paese in tutto ciò che è richiesto, sia per il più che lavora oltre i limiti del suo dovere. Questo discutere l'Istituto ad ogni bilancio è talora con un'ignoranza incredibile è un mancare di riguardo a chi è degno di riguardo, e un far apparire che il paese non sa valutare niente di tutto questo, che il paese è un semibarbaro. Chi rappresenta degnamente la scienza è rispettato presso ogni popolo civile. I nostri antenati hanno pur onorato i loro dotti. Udine ha decretato onori grandi a Venerio. Ebbene è avvenuto che qui avessimo il prof. Taramelli, per dire un esempio, che sciupò la sua esistenza illustrando le nostre montagne, e lasciando lavori geologici imperituri, noti in tutta Europa, che serviranno non solo alla scienza, ma anche allo sviluppo della ricchezza mineraria della nostra provincia; quest'uomo si serviva principalmente degli annali per pubblicare i suoi preziosi lavori. Ebbene. Non si sopprime la spesa degli Annali? E che cosa si disse? Che servivano a dare la stura a lezioni rientrate. Non sono cose da far fuggire in massa i galantuomini come da paese appetato?

Il dott. Billia crede che in questa questione sia stata presa di mira la sua persona. S'inganna. È la singolarissima proposta che si è personificata in lui e che lo ha reso celebre di poco invidiabile celebrità. Tutt'altro che avere niente di personale con lui. Venga domani innanzi con una proposta veramente progressista, e noi gli batteremo le mani. Sa il dott. Billia che cosa manca all'Istituto? Manca un piccolo potere per l'insegnamento agrario.

Si faccia iniziatore di questo che sarebbe il coronamento dell'edificio, un modo di renderlo veramente pratico nella parte che più importa, e vedrà se non manterremo la nostra parola. Vi fu, mesi sono, un tentativo privato, i promotori cercarono di rafforzarsi dell'appoggio dei rappresentanti della provincia, ma il tentativo fu accolto con freddezza e abbandonato. Quante provincie non hanno da loro stesse provveduto a questo bisogno? Qui ci sarebbe per una scuola agraria personale e materiale, tutto ciò che costa senza produrre, mancherebbe l'esempio pratico, il potere, il quale, se ben condotto, nulla dovrebbe costare. Questa è una vera mancanza dell'Istituto.

Mentre l'istruzione è il primo interesse delle democrazie, noi democratici fino in fondo al cuore additeremo sempre al popolo come amici suoi quelli che se ne occupano e la aiutano, come nemici suoi quelli che la combattono. È un fatto che il dott. Billia, ora in occasione di regolamenti scolastici, ora in occasione dell'Istituto tecnico, più tardi forse per qualche altro Istituto: il dott. Billia è ormai considerato come il solito avversario dell'istruzione, con attacchi che se non vuole siano detti inconsultissimi, li diremo spesso per buona sorte sbagliati. Il dott. Billia è da per tutto dove vi è uno stabilimento educativo da combattere.

Poco montano le parole melliflue; egli disse al Consiglio provinciale che attribuisce all'istruzione tecnica il miglior avvenire economico dell'Italia. Che vuol dire ciò se frattanto gettava un dardo, per quanto imbello, contro l'Istituto?

Riforme! La riforma per esso sarebbe la demolizione. Che riforme? Tocca al Ministero. Non lo sa?

Il voto, dice, mostrò che c'è bisogno di riformare. Il voto del Consiglio provinciale al suo ordine del giorno mostrò un'altra cosa! che quando un'assemblea può togliersi d'innanzi una molesta e forte disonorante discussione con un ordine del giorno che lascia il tempo che trova, lo vota sempre a pieni voti.

ITALIA

Roma Sappiamo che presso il Ministero di finanze sono già molto inoltrati gli studi per allargare le attribuzioni delle Intendenze, libe-

rando così il Ministero da un cumulo di faccende di poca importanza, il disbrigo delle quali richiedeva molto personale ed assorbiva molto tempo.

Fra le facoltà che sono per essere accordate agli Intendenti, è quella di accordare i rimborsi per le quote inesigibili e di fare transazioni su crediti demaniali per somme non superiori alle cinquecento lire.

Da notizie pervenute al ministero di agricoltura industria e commercio si apprende che il raccolto dei cereali nell'anno corrente in generale non sarebbe altrimenti inferiore a quello dello scorso anno. Se il raccolto fu alquanto scarso nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia e nella Toscana, fu più abbondante nelle Marche, nelle provincie napoletane, nella Sicilia e nella Sardegna. In riguardo al prezzo poi, si ha in media un qualche aumento, perchè dal prospetto generale delle diverse provincie del Regno quello del 1875 fu in media da lire 19.45 a lire 22, mentre nel 1876 è stato da lire 20 a lire 23 per ettolitro.

Abbiamo buone notizie del Papa. Un medico francese, che in questi giorni è stato ammesso all'udienza di S. S., così scrive nello *Univers* di Parigi: «Il Papa è in buona salute e vigoroso; egli non ha alcuna infermità. I suoi organi sono tutti in perfetta armonia, e il suo aspetto, la sua voce, ed i suoi gesti sono quelli di un uomo di 60 e non di 85 anni. Egli può, all'infuori di impreveduti accidenti, vivere altri 10 anni.

L'Eco del Parlamento si dice in grado di ammettere la notizia data dalla *Libertà* di Roma e da altri giornali, che cioè il Ministero della guerra intenda richiamare sotto le armi le categorie militari per cui testè veniva decretato il licenziamento.

ESTERO

Francia Monsignor Dupanloup, che non è completamente rientrato nelle grazie del Vaticano, ha pensato d'invitare a Pio IX copia del discorso da lui pronunciato al Senato sull'insegnamento superiore. Pio IX ha ringraziato il vescovo d'Orléans per l'omaggio del suo opuscolo; ma gli confessò «che lo lo avrebbe letto con gran premura, se le numerose occupazioni sotto le quali è schiacciato, non glielo avessero impedito finora». Mons. Dupanloup è restato molto sorpreso ed indignato di questa prova di sprezzo mascherato con parole di miele, e assicurarsi che quando si trova fra i suoi fidi, non sono le parole acerbe contro Roma che gli mancano.

Belgio L'Echo du Parlement annunzia che nel corrente mese vi sarà a Brusselle una gran rivista di tutti i reggimenti d'artiglieria e poi di tutti i reggimenti di cavalleria e di fanteria dell'esercito belga.

Grecia Secondo il giornale di Atene la *Clio*, il re di Grecia non voleva ritornare in Atene se non gli venivano accordate alcune garanzie che egli credeva necessarie alla sua dignità reale. Le complicazioni della questione orientale lo avrebbero però costretto a modificare il suo progetto e ad abbandonare l'idea di chiedere una revisione della Costituzione in senso autoritario.

Portogallo Il re di Portogallo ha rimandato alla prossima primavera il viaggio che doveva fare in autunno a Madrid e Parigi.

Spagna Il vescovo di Urgel, il famigerato capellano di Don Carlos, è stato chiamato a Roma per ordine del Vaticano.

Turchia Giunsero da Costantinopoli ad Adrianopoli quattro ufficiali superiori del genio per erigere fortificazioni ai confini della Grecia. Si prevede la possibilità d'una eventuale rottura. I turchi cominciano ad accusare la Grecia, perchè spedisce intere schiere di agitatori oltre i confini onde provocare disordini; ed i greci si lagnano per le ripetute violazioni di confine, commesse da bande di masnadieri turchi, che vanno predando sul suolo ellenico.

Credesi che il Governo turco indirizzerà una nota alle potenze circa il continuo straordinario affluire di volontari russi in Serbia. Gli agenti musulmani in Russia constatarono che in quasi tutte le città moscovite v'ha un ufficio d'arruolamento per volontari, che le autorità non impediscono quegli arruolamenti, e che i giovani ingaggiati vengono benedetti dai popoli alla loro partenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Deputazione provinciale, in seduta di ieri, anche nelle rappresentanze dei Comuni della Provincia ha decretato per via di urgenza, a favore dei danneggiati dall'incendio di Rivalpo, un sussidio di lire duemila.

Il Prefetto ha inviato ai Sindaci della Provincia nel medesimo scopo una circolare, di cui riproduciamo il tenore:

Ai Sigi. Sindaci della Provincia di Udine. Udine, 11 settembre 1876.

Sarà noto alle SS. LL. il gravissimo incendio che nella notte 4-5 corrente ha distrutto quasi interamente il paese di Rivalpo, frazione del Comune di Arta.

Circa trecento abitanti, a pena salve le persone, rimasero in poco d'ora prive di casa, ve-

stiti, mobiglie, animali, derrati, d'ogni mezzo insomma per campare la vita, e reclamano urgente soccorso.

Il Commissario distrettuale di Tolmezzo ha già fatto un caldo appello alla filantropia dei vicini paesi; il Governo ha tosto accordato a pro dei danneggiati un sussidio di mille lire; la Deputazione provinciale, facendo anche per i Comuni, ha loro assegnato lire duemila; in Udine e Tolmezzo si aprsero sottoscrizioni. Ma la dura necessità esige ben maggiori aiuti.

E perciò, ritenendo che stia in cima ai miei doveri ogni opera che rinsaldi i vincoli di affetto tra le varie parti della provincia, ricorro con fiducia alla sperimentata premura delle SS. LL., perchè, se anche, di fronte al disposto dell'art. 2 della Legge 14 giugno 1874, non possono caricare di veruna spesa per tale scopo il bilancio comunale; pure vogliano farsi tutti nel rispettivo Comune, iniziatori e promotori di private sottoscrizioni in favore dei disgraziati terrieri di Rivalpo.

Vorranno quindi inviare i soccorsi, che ne risulteranno, a questa Prefettura; ovvero, se lo riscontrino più opportuno, al sig. Sindaco di Arta direttamente, dandone a quest'Ufficio avviso per opportuna notizia.

Il Prefetto
BIANCHI.

N. 3117

Deputazione provinciale del Friuli AVVISO.

Nel termine dei fatali indetti coll'avviso 4 corrente n. 3037 per l'appalto dei lavori di vergatura, stuccatura, e dipintura della galleria del ponte in legno sul Fella lungo la strada provinciale del Monte Croce risultò migliore offerente il sig. Zamparo Luigi, che dichiarò di assumere l'appalto per il prezzo di lire 880.

Sulla base di questa offerta verrà tenuto, nel giorno di lunedì 18 corrente alle ore 12 meridiane precise, l'esperimento d'asta col sistema della estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva nel senso e per gli effetti dell'art. 99 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Restano invariate le condizioni d'appalto indicate nell'avviso 21 agosto p. p. n. 2805.

Udine il 11 settembre 1876.

Per il Segretario-Capo
SEBENICO.

Coda all'Esposizione Ippica. Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore.

A riscontro di quanto venne inserito nel di Lei pregiato Giornale n. 215 in proposito del non avere il Giuri conferito il I premio dei puledri di anni tre, le faccio noto che (a norma di quanto venne operato nelle precedenti mostre ippiche) la Commissione giudicatrice continuò anche quest'anno nel sistema di non concedere premio, allorchè non trovi soggetti distinti, cioè che possedano qualità assolute e non relative ai capi esposti. Anzi, prevedendo questo caso, la Deputazione provinciale così si esprime nell'articolo 7 del suo manifesto n. 1110 che regola le Esposizioni equine. «Le somme che ogni anno ci venissero per la mancanza d'individui degni di premio, aumentate dagli interessi formeranno un fondo per l'istituzione di premi per una corsa da farsi nell'anno 1882, alla quale saranno ammessi solo cavalli che soddisfecero alle condizioni sopracennate.»

Ciò serva di spiegazione alla domanda pubblicata dal sig. Esponente, assecondando così anche un di Lei ben giusto desiderio.

Con istima la riverisco.

T. ZAMBELLI

membro della Commis. ippica friulana.

Da Tarcento in data 11 settembre ci scrivono: Ieri un maestoso carro, un carro *monstre* addobbato tutto a festoni ed a bandiere dai simpatici tre colori e tirato da quattro, non voglio dire focosi destrieri, ma robusti cavalli, trasportava a Ospedaletto quasi tutto quanto di bello e di gentile fra la signora e di distinto fra i signori alberga in questo momento Tarcento.

La gita riuscì proprio di piacere: si mangiò, si bevve, si cantò fino a notte inoltrata. Si fecero evviva su tutto ed a tutti, non escluso il Ministro della marina che nella sua generosità volle regalarci un campione dell'infido elemento su cui esercita il suo potere, in forme di acquazzone che cooperò a rendere la scampagnata assai più comica.

E l'anima di tutto ciò, il *Deus ex machina* fu il Segretario comunale, il quale, fra le serie e noiose occupazioni d'ufficio, sa trovare tempo e modo di divertire non soltanto i compaesani, ma anche i forestieri, che come me risiedono in Tarcento per ragione di impiego.

Io vorrei che di queste partite se ne combinasero di tratto in tratto e qui ed in altri degli amanti paeselli dei dintorni; perchè, oltre al dar vita e commercio, servirebbero a togliere certe ruggini di campanile che davvero mi spiacciono e fanno tanto male agli interessi dei Comuni e della Provincia.

G. F.

Il Sindaco di Arta fa col nostro mezzo i suoi ringraziamenti al Comando della Compagnia Alpina ed all'Arma de' Reali Carabinieri di Tolmezzo che pronti accorsero sul luogo del disastro (l'incendio del villaggio di Rivalpo).

con generosi sforzi procurarono di circoscrivere e domare l'incendio. L'onorevole Sindaco a noi rinnova le sue raccomandazioni per la colletta già aperta su questo male a sollievo dei miseri danneggiati.

Sottoscrizione per i danneggiati dell'Incendio di Rivalpo presso l'Ufficio del nostro locale.

Antecedente	L. 300
presso la R. Prefettura	> 120
offerte presso la medesima	> 19
raccolta dalla stessa presso l'Ufficio del Genio Civile Governativo	> 36
co. Tomaso Gallici	> 15

Totale L. 490

Mostra Provinciale Bovina.

dal giorno 18 del corrente mese in poi, nell'ufficio del Veterinario provinciale situato nel Palazzo della Prefettura, e dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., sarà fatta la consegna dei diplomi coi premi relativi conseguiti nella Esposizione bovina provinciale del 2 settembre, col intervento che i titolari dovranno presentarsi personalmente o col mezzo d'individuo munito di regolare mandato.

L'elenco dei premi e delle menzioni onorevoli sarà pubblicato domani.

Udine 11 settembre 1876.

Albenga vet. prov. segretario.

Danni alla proprietà. A Canalutto (Francia) del Comune di Torreano) a danno d'un padiglione di nome Bris Giambattista, furono tolte 46 piante di viti del valore approssimativo di lire cinquanta. Credesi ciò avvenuto per invidia.

Ferimento. Nel Comune di Prepetto ci fu, ieri fa, baruffa tra due donne, e una di essa si lancia all'alta testa con una pietra scagliatale contro.

In S. Giorgio di Nogaro un ignoto (sic) entrava nella cucina di certo Baldassi, e vi asportava uno schioppo da caccia doppia canna del valore di circa lire 80. Sarà un dilettante!

Un fulmine cadde l'altra notte nella località detta Campagnola (Comune di Gemona) nel mezzo d'una casa rurale di certo Sangioi Giovanni. Recava morte ad un bue del valore di lire 350, faceva una rottura al tetto della casa per danno di lire 100, e di più asportava scottature alle gambe del proprietario e della di lui moglie spaventata... però rispettandone la lingua.

Un oste di Resiutta venne dalla Benedita dichiarato in contravvenzione, perchè aveva aperto l'esercizio ad una ora ed un quarto antimeridiana, mentre la chiusura nella licenza era fissata per la mezzanotte.

Nella borgata Aupa di Moggio ad un muratore un suo compagno tagliapietra rubava vari oggetti di vestiario, e poi partiva per destinazione ignota. Però il ladruncolo è più che noto alle autorità; quindi gli facciamo sapere che sono in cerca di lui.

Omissione. Nell'articolo comunicato dei signori Pellegrini e Della Giusta jeri inserito in questo Giornale fu ommesso per errore dopo la sedicesima linea che termina colla parola *Quello?* il seguente periodo:

«E' egli vero che passarono cinque lunghissimi giorni senza che nè il Barnaba nè chi per lui dessero segno di vita?»

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma da Costantinopoli fa conoscere le esuberanti pretese della Porta, pretese che equivalgono all'annichilamento della Serbia. Ignoriamo però, se quel telegramma esprima davvero l'intendimento dei Ministri del nuovo Sultano. Ad ogni modo l'intervento delle Potenze varrà a diminuire un poco ne' Turchi l'orgoglio della vittoria; e ciò tanto più oggi, in questa seconda di un dispiacere da Londra) l'opinione pubblica sembra sospingere l'Inghilterra a concordarsi con la Russia per ottenere ai Serbi ed ai Montenegrini, e ai cristiani della Bosnia e della Erzegovina, condizioni d'esistenza tollerabili.

Pel caso le Potenze non si affrettassero a conseguire il desiderato effetto, il popolo di Serbia ha deciso di combattere ad oltranza; e, ben più possibile la guerra grossa, e caduta la stessa Belgrado, si combatteranno quelle guerreglie che stancherebbero i vincitori col tempo, e lascierebbero luogo al verificarsi di casi, da cui potrebbe scaturire una diversa e più grande e più drammatica catastrofe.

Intanto sembra che i Turchi mirino alla riscossa contro il Montenegro, rinforzati di truppe fresche e desiderosi di vendicare le recenti defatte.

La Gazzetta di Venezia dice che sono aspettati per oggi in quella città il Principe Umberto ed il generale Mezzacapo ministro della guerra. Dunque probabilmente anche il Ministro (che altri giornali facevano da Torino partire per Roma) assisterà alle manovre presso Pordenone.

I giornali milanesi recano telegrammi da Bellano circa l'inaugurazione del monumento colà eretto al poeta Tommaso Grossi, lodata opera dello scultore Tantarini.

Un telegramma da Milano 11 settembre, narra quanto segue alla Gazzetta di Venezia: «Oggi alle ore 11 ebbe luogo nella gran sala superiore del palazzo comunale ai pubblici Giardini l'inaugurazione del quinto Congresso baccologico internazionale. Presenti pel Governo il segretario generale on. Branca e il comm. Miraglia, ed inoltre sei rappresentanti il Governo giapponese, fra i quali il Sasaki, due l'austro-ungarico, fra i quali il conte Bossi-Fedrigotti, cinque la Svizzera, uno la Russia, uno la Repubblica Argentina. Gran numero di Rappresentanze di Istituti scientifici e di Società agrarie e 500 membri effettivi. Intervenne pure il Prefetto co. Bardesono.

Vi furono discorsi dell'on. Branca e del Sindaco co. Bellinzaghi. Terminata l'inaugurazione, furono eletti a presidenti onorari del Congresso i signori Pasteur e Cornalia; a presidente effettivo il sig. Martelli-Bologni; a vice-presidenti onorari il sig. Sasaki ed il sig. Freschi a vice-presidenti effettivi i sigg. Cantoni, Verson, Lachadine, Bossi-Fedrigotti e Levi, a segretario generale il sig. Susani; a segretari i signori Bossi, Bolle Maillot, Roullin e Malfatti. Vengono inoltre presentate 58 Relazioni di iniziativa individuale sopra importanti argomenti attinenti al Congresso.

Stassera vi sarà illuminazione della Piazza del Duomo e della Galleria, e teatro di gala al Dal Verme.

Il governo inglese avrebbe notificato alla Porta che, continuandola la guerra, potrebbe accadere che la Russia porga aiuto diretto alla Serbia.

Secondo corrispondenze da Roma la situazione politica sarebbe molto aggravata.

Il decreto di scioglimento della Camera sarà accompagnato da un manifesto del Ministero al paese, col quale verrà esposto il programma ministeriale, riassumendo per sommi capi le leggi più importanti che verranno sottoposte al Parlamento, ed esponendo i criterii generali della politica che il gabinetto intende seguire all'interno e all'estero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 11. Mac-Mahon è giunto a Poligny e vi fu ricevuto dal duca D'Aumale. Mac-Mahon assisterà oggi alle manovre.

Madrid 11. Fu ordinata un'inchiesta riguardo al sotto-Prefetto di Mahon (Baleari.) Gli si farà il processo se egli ha violato l'articolo della Costituzione relativo alla tolleranza religiosa.

Costantinopoli 10. I preliminari di pace pretesi dalla Porta sono: destituzione di Milan, occupazione di Belgrado, Semendria, Schabatz e Kladovo, indennizzo di un milione di lire turche, abolizione della milizia serbiana e riconoscimento del Sultano (?).

Belgrado 10. Il governo ed il popolo sono decisi di continuare la guerra ad oltranza; nel caso che Belgrado cadesse, si combatterà sulle roccie e nelle foreste.

Bucarest, 10. Stante la presenza dell'imperatore nella Transilvania, il ministro presidente Bratianu, accompagnato da un aiutante d'ala del principe, si reca ad Hermannstadt per ossequiare l'imperatore.

Hermannstadt 11. L'imperatore percorso in carrozza le vie della città illuminata, fra le più vive acclamazioni della numerosa popolazione.

Londra 11. Il Times, analizzando il discorso tenuto da Gladstone in Blackheath, dice che all'Inghilterra incombe non soltanto di raggiungere l'accordo colla Russia, ma anche di fare all'occorrenza il primo passo a tal uopo. Essere il presente momento opportuno per riparare l'errore commesso col respingere il Memorandum di Berlino.

Ragusa 11. Muktar pascià, dopo aver ricevuto un rinforzo di 10 battaglioni arabi, si è accampato con 45 battaglioni alla frontiera Montenegrina presso Klobuk. E' imminente un combinato attacco del Montenegro da Klobuk e da Podgorica.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 11. I ministri ungarici Tisza e Szall sono attesi in questa capitale per completare le trattative riguardanti l'accordo; quindi lo stesso verrà presentato ai rispettivi parlamentari. La convocazione del Consiglio dell'Impero viene per tal motivo rimandata alla metà del prossimo mese di ottobre.

Costantinopoli 10. Il sultano, con un atto imperiale letto oggi solennemente alla Porta, conferma tutti i ministri e funzionari dell'impero al loro posto. Nel rescritto insiste principalmente per la riorganizzazione della giustizia, il controllo delle finanze, la propaganda della istruzione pubblica, e le riforme amministrative in generale, che sono la base fondamentale del progresso e della civiltà dei popoli. Il sultano prescrive ai suoi ministri l'applicazione di tutte le misure ordinate dalle esigenze dell'epoca e la elaborazione delle nuove leggi dell'Impero e il bilancio delle entrate e delle spese del paese. Con un atto imperiale si stabilisce la responsabilità e la stabilità di tutti i funzionari, e si impegna il ministero a cercare i mezzi per met-

tere termine al più presto ai mali della guerra che desolano le popolazioni di una stessa patria. Raccomanda il rispetto rigoroso ai trattati colle potenze amiche.

Hermannstadt 11. S. M. l'imperatore visita gli stabilimenti, ispeziona le truppe, ed è accolto ovunque con ovazioni e festività.

Belgrado 11. Tanto l'armata serba quanto la turca si fortificano nelle rispettive loro nuove posizioni.

Squadriglie di circassi fanno delle ricognizioni fino a Jaska e Malabralja. Il governo serbo proibì le mutilazioni volontarie per sottrarsi al servizio militare, sotto pena di morte.

Londra 11. Lo Standard dice che il gran visir comunicherà oggi alle Potenze le condizioni della pace.

Milano 11. All'inaugurazione del Congresso Baccologico sono intervenuti i rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Austria, del Giappone e della Svizzera.

Costantinopoli 11. La Porta non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni riguardo all'armistizio ed alla mediazione. Assicurasi che il consiglio dei ministri si occupi ancora di tali questioni.

Berlino 11. Si assicura che la Russia presentò alla Porta il suo ultimatum.

Parigi 11. Il maresciallo parti ieri da Lione alle quattro pom., per assistere alle manovre di Poligny. Dopo aver visitato il forte di Bron doveva attraversare Lione, ma invece recossi direttamente allo scalo, dove rinnovaronsi i viva l'ammistia, e furono presentate al maresciallo parecchie petizioni. Il discorso del Presidente è assai lodato in Borsa. Si attribuisce l'incidente avvenuto nel ritardo dell'arrivo dei consiglieri provinciali al ricevimento, alla negligenza d'un usciere. I bonapartisti cercano far credere che ciò avvenne ad arte per evitare i discorsi dei radicali. Tornano in campo i rumori che la Russia voglia la guerra.

Costantinopoli 11. Il governo turco esige che abbia luogo una nuova investitura del principe Milano, considerandola come necessaria per impedire ulteriori rivolte; domanda inoltre l'occupazione delle fortezze serbe, la costruzione della ferrovia sino a Belgrado sotto propria sorveglianza ed un indennizzo di guerra. La diplomazia lavora per riuscire ad un accordo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.3	749.7	749.8
Umidità relativa	59	53	80
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	1.6		
Vento (direzione)	E.N.E.	E.S.E.	E.S.E.
Velocità chil.	2	2	2
Termometro centigrado	15.8	18.7	14.2
Temperatura (massima 21.6 minima 10.3)			
Temperatura minima all'aperto	8.1		

VENEZIA, 11 settembre

La rendita, cogli interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.10		
a — e per consegna fine corr. da 79.20		
Prestito nazionale completo da 1. —		
Prestito nazionale stall.		
Obbligaz. Strade ferrate romane		
Azioni della Banca Veneta		
Azione della Ban. di Credito Ven.		
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.		
Da 20 franchi d'oro	21.59	21.61
Per fine corrente		
Fior. aust. d'argento	227.1	228.1
Banconote austriache	222.12	223.1

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1. genn. 1877 da L. —		
pronta		
fine corrente	77. —	77.05
Rendita 5 0/0, god. 1. lug. 1876		
fine corr.	79.15	79.2
Valute		
pezzi da 20 franchi	21.60	21.61
Banconote austriache	222.25	222.50
Sconto Venezia e piazze d'Italia	5	—
Della Banca Nazionale	5	—
Banca Veneta	5	—
Banca di Credito Veneto	5 1/2	—

TRIESTE, 11 settembre

Zecchini imperiali	for.	5.84
Corona		
Da 20 franchi	9.76	9.80
Sovrane Inglesi	11.14	11.16 1/2
Lire Turche	11.14	11.09
Tallori imperiali di Maria T.	2.14	2.14
Argento per cento	102.25	102.50
Colonati di Spagna		
Tallori 120 grana		
Da 5 franchi d'argento		

VIENNA

Metalliche 5 per cento	for.	66.65	66.55
Prestito Nazionale		70.05	69.80
del 1860		111.80	111.80
Azioni della Banca Nazionale		85.9	85.9
del Cred. a. fior. 169 austr.		146.80	147.60
Londra per 10 lire sterline		121.60	123. —
Argento		101.90	102.40
Da 20 franchi		9.70	9.80
Zecchini imperiali		5.80 1/2	5.87
100 Marche Imper.		59.60	60.20

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 9 settembre.

Frumento (ettolitro)	it. L.	21.55	22.95
Granoturco		14.80	15.30
Segala nuova		11.80	12.15
vecchia		—	—
Avena		10. —	—
Spelta		22. —	—
Orzo pilato		24. —	—
da pia-e		11. —	—
Sorgorosso		8.30	—

Lupini		8.30	8.80
Saraceno		14. —	—
Fagioli (di pisura)		22.37	—
		15. —	—
Miglio		21. —	—
Castagne		—	—
Lenti		30.17	—
Mistura		11. —	—

Orario della Strada Ferrata.			
Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
> 9.21 >	2.45 pom.	6.05 >	3.10 pom.
> 9.17 pom.	8.22 > dir.	9.47 diretto	8.41 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		per Gemona	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
> 2.30 pom.		> 5. — pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

Se l'articolo del sig. C. Bulfoni inserito nel Giornale di Udine del 23 agosto p. p. n. 201 si fosse limitato a fare degli appunti alla mia persona, ed avesse riportato soltanto quello che ebbi a dirgli in presenza del Segretario comunale riguardo all'antecedente suo comunicato in detto Giornale del 27 luglio n. 178, non mi sarei occupato.

Ma siccome nel citato primo articolo sono dette delle falsità, mi è d'uopo giustificarmi per riguardo alle persone in quello scritto nominate. Mi limitai a riferire al sig. Bulfoni le pratiche fatte dal Municipio di Arta relativamente al restauro del ponte fra Arta e Zuglio, nulla d'altro.

Dalla mia bocca non sortì il nome dell'ing. sig. Gaetano Danese, e neanche quello del signor Giovanni dott. Gortani; dissi solo che non ci era ignoto l'autore del primo articolo, volendo alludere ad altra persona che non ha nulla da perdere.

Qualunque scritto avesse in seguito a comparire a mio riguardo su tale proposito; dichiaro ch'io manterrò il silenzio.

Arta, li 10 settembre 1876.

La primaria Autorità.

I fratelli Antonio e Giuseppe Zuccaro, già Agenti di questa Ditta fratelli Angeli, che si sentono gravemente danneggiati nella reputazione per le erronee divulgazioni a loro carico del sig. Gio. Batta Angeli, dichiarano di aver già prodotto conforme querela al Procuratore del Re pel relativo procedimento, e ne attendono il giudizio.

Udine li 9 settembre 1876.

ANTONIO e GIUSEPPE ZUCCARO.

Al comunicato dei signori Antonio e Giuseppe Zuccaro, inserito nel Giornale di Udine in data d'oggi, il sottoscritto non ha altra risposta a fare se non questa, che egli è lieto che sia portata davanti ai tribunali una questione, nella quale egli non ha cosa alcuna a nascondere.

Udine, 9 settembre 1876.

Giov. BATT. ANGELI del fu Candido comproprietario della Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli

TABACCHI ESTERI

Si avvisa che la Rivendita di Tabacchi posta in Via Mercatovechio di questa Città, fu autorizzata in via speciale alla vendita dei Tabacchi Esteri Superiori. Il pubblico potrà dunque trovare nella detta Rivendita tutte quelle qualità di sigari e spagolette estere che solo si vendono negli Spacci Normali delle principali città del Regno.

IN VIA CAVOUR AL N. 28

Il sottoscritto si fa dovere di prevenire codesto rispettabile Pubblico che nel giorno di sabato 16 p. v. apre una nuova **Beccheria per vendere Carne di Manzo** di 1. qualità a Lire 1.40 al kilogramma.

La scelta qualità, ed il mite prezzo che intende mantenere gli fanno sperare concorrenza.

Udine li 12 settembre 1876.

FERRANTE ANTONIO.

DA VENDERSI

fuori porta Cussignacco circa 40 **piani di legna di gelsò** a prezzi convenienti. Per l'acquisto anche di parte di queste rivolgersi in contrada Bertaldia al n. 6.

AVVISO AI CACCIATORI

La vendita delle Polveri da caccia e mina del premiato Polverificio della Ditta Fratelli Bonzani di Torino, condotto dalla Dispensa delle Privative di Udine, è passata alla Ditta Maria Boneschi situata nella stessa Piazza al civico numero 3. La detta Ditta avvisa il Pubblico che continuerà sempre a tenere le qualità medesime della Dispensa e venderle agli stessi prezzi.

LO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

VENNE TRASFERITO

in Via Aquileja al N. 20 — Udine.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 6. 1 pubb.

**Il presidente del Consiglio
Notarile**

del Distretto di Pordenone

Visto l'art. 21 della legge 25 luglio 1875 n. 2786 (serie 2^a); Visto l'art. 33 del relativo regolamento 19 dicembre 1875 n. 2840 (serie 2^a); Ritenuendo che il sig. Provasi dott. Desiderio del vivente Cesare nato in Cordenons ha soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge precitata,

rende noto

avere ordinato la iscrizione del predetto signor Provasi dott. Desiderio nel ruolo dei notari del collegio di questo Distretto, con residenza in Pordenone. La quale iscrizione ebbe luogo il di 8 settembre sotto il n. 14 del ruolo.

Dalla sede del Consiglio — li 8 settembre 1876.

Il Presidente
Negrelli

N. 7. 1 pubb.

**Il Presidente del Consiglio
Notarile**

del distretto di Pordenone.

Visto l'articolo 22 della vigente legge per il riordinamento del notariato 25 luglio 1875 n. 2786 (serie 2^a);

rende noto

che il signor dott. Desiderio Provasi notaro già residente nel Comune di Cordenons con decreto reale del di 8 giugno 1876 è stato traslocato nel comune di Pordenone ove ha l'obbligo di risiedere.

Ordina che il presente avviso sia inserito nel giornale per gli annunzi giudiziari e nei capoluoghi dei Comuni di questo distretto.

Dalla sede del consiglio — li 5 settembre 1876.

Il Presidente
Negrelli.

N. 248. 2 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo

COMUNE DI CLAUZETTO

Avviso di Concorso

Viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare della scuola maschile inferiore in questo capoluogo comunale cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 500.

b) Maestro elementare della scuola maschile inferiore nella frazione di Prodis di Sotto con it. L. 500. di stipendio.

Ogni aspirante produrrà in bollo competente la sua istanza a questo protocollo entro il corr. mese, corredata dai documenti stabiliti dalla legge avvertendo che ai suddetti posti è inerente l'obbligo della scuola serale per gli adulti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Clauzetto 10 settembre 1876.

Il Sindaco

Gov. Ant. Del Missier

N. 247. 2 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo

Comune di Clauzetto

Visti gli articoli 17, 18, 19 della legge 11 settembre 1870 n. 6021

Il Sindaco notifica

che il progetto di costruzione della strada rotabile obbligatoria dalla piazza di questo capoluogo comunale fino al ponte Dappi di Tul, venne approvato dal Consiglio Comunale col verbale 16 luglio p. p. e visto dal r. Prefetto il 10 agosto p. p. n. 21467.

Il medesimo progetto viene depositato nella sala dell'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili, affinché chiunque ne avesse

interesse possa prenderne conoscenza e produrre al uopo i relativi reclami che possono venir fatti al a voce come in iscritto.

Ricorda che il progetto tien luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica, perciò le osservazioni possono venir fatte tanto nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che fa d'uopo danneggiare.

Clauzetto 10 settembre 1876.

Il Sindaco

Del Missier Giov. Antonio

1 pubb.

IL SINDACO**del Comune di Sedegliano**

Avviso d'asta.

Deduce a pubblica notizia che alle ore 10, antimeridiane del giorno 29 settembre 1876 col l'intervento della giunta Municipale sarà tenuto nella sala dell'ufficio comunale un esperimento d'asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente l'appalto per il riordino della strada che dalla Chiesa di Rivis mette al Cimitero di quella frazione dell'estesa di metri 1129 giusta il progetto dell'ingegnere dott. Felice De Cillia, superiormente approvato.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 2437,22 (lire duemilaquattrocentotrentasette cent. ventidue), e non si accetteranno offerte di ribasso minore di lire 10 (dieci).

Gli obblatori dovranno depositare a cauzione delle loro offerte l. 243,72 (duecentoquarantatre cent. settantadue), deposito che seguita l'aggiudicazione verrà restituito, meno quello del deliberatario, che resterà vincolato fino alla stipulazione del contratto. Al deliberatario incombe l'obbligo di prestar una sicurezza di deposito od avallo di ditta beneviva alla stazione appaltante, od ipotecaria non minore di 1/4 del prezzo della delibera. L'assuntore dovrà dare compito il lavoro di sistemazione del tronco di strada suddescritta entro 70 (settanta) giorni lavorativi da quello della consegna.

Il pagamento dell'importo di delibera sarà effettuato entro l'anno 1877 per un terzo a metà lavoro, un terzo

a lavoro compito e l'ultimo terzo subito che sarà stato approvato l'atto di collaudo.

Il progetto originale ed i capitoli rispettivi sono ostensibili a chiunque presso questa segreteria nelle ore di ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 del giorno 8 ottobre 1876.

Lo spese tutte relative all'asta ed al contratto, compresa la tassa di registro, staranno a carico del deliberatario.

Dall'ufficio municipale
Sedegliano li 1 settembre 1876.

Il Sindaco

P. Chiesa

Gli articoli popolari sull'igiene comunale, e sull'igiene provinciale del dott. Antongiussepe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.



Acque dell'antica fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale:

100 bottiglie acqua L. 23.— } L. 36.50

Vetri e cassa > 13.50 }

50 bottiglie acqua > 12.— } L. 19.50

Vetri e cassa > 7.50 }

Cassa e vetri si possono rendere

allo stesso prezzo affrancate fino a

Brescia.

COLLEGIO - CONVITTO MUNICIPALE

di

DESENZANO SUL LAGO

Apertura coi 15 ottobre — Pensione annua lire 620 — Studj elementare ginnasiale, tecnico, liceale *pareggiati ai regi* — Lezioni libere in ogni ramo d'insegnamento — Posizione del Convitto salubre, amena — Locali comodi, vasti, arieggiati — Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie — Regolamento interno modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato.

Si mandano programmi gratis.

8

PRIVILEGIATI

DALL'IMP. REGIO GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati

DAL MINISTERO PRUSSIANO



Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto; a l. 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Béranguier, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbellire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béranguier, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per rinvigorire e rinvigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di chinachina del dott. Béranguier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano *genuini* in UDINE presso le Farmacie Antonio Filippuzzi ed Angelo Fabris; BELLUNO Domenico Frescura.

RAYMOND e C. di BERLINO *Fabbrica privilegiata.*

18

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce mente, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza non quasi più alzarla da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molti giorni. Rilevata dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifestò è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre, N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa la faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza non quasi più alzarla da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molti giorni. Rilevata dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifestò è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre, N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 12. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa Da Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comenati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Disini.

Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso B. netti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quaranta.

Villa Santina. Pietro Morocuti Gemona. Luigi Billiani farm.

NON PIÙ GOTTA**ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO**

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo o soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e riduce i movimenti delle parti affette.

Desso supera in efficacia tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta **BELLINO VALENTI** di Vicenza ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorge dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12.—**piccole > 6.—**

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALENTI di Vicenza. Al signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine FILIPPUZZI.

ALLA FARMACIA

DI

ANTONIO FILIPPUZZI

UDINE

Per la stagione estiva quotidiano arrivo delle acque minerali: *Pejo*, *Coaro*; *Valdagno*, *S. Caterina*, *Celentino*, *Levico*, *Raineriane*, *Carlsbad*, *Vichy*, *Montecatini*, *Salso-Jodica da Siles*, di *Boemia*.

Bagni artificiali a domicilio.

Bagno marino del Chimico Fracchia di Treviso, premiato all'Esposizione di Firenze e Treviso, da trent'anni che gode il favore delle notabilità Mediche d'Italia, ed estere.

Bagno marino del Chimico Migliavacca di Milano.

Composto di sali ed alghe marine, merita l'attenzione del pubblico per sue sperimentate virtù, e per la modicità del suo prezzo.

Bagno solforoso liquido preparato con mezzo speciale nel laboratorio Antonio Filippuzzi.

*Fanghi d'Adano a domicilio.***AVVISO**

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e per dero di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali, tegole e porghine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per la lente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI